

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: II settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 17.30 S. ROSARIO Ore 18.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 18.00 Santa Messa in Cattedrale
ORATORIO DEL CROCFISSO	OGNI VENERDI': Ore 16.30 Santo Rosario Ore 17.00 Santa Messa
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
20 NOVEMBRE 2011 N. S. GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO	<i>Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46</i> FESTA PARROCCHIALE DEL RINGRAZIAMENTO
LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2011 PRESENTAZIONE DELLA B.V. MARIA	<i>Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4</i> <i>Lez. santi: Zc 2,14-17; Sal Lc 1,46-55; Lc 12,46-59</i> Ore 11.00 Santa Messa nella Chiesa del Carmine con l'Arma dei Carabinieri che festeggia la B.V. MARIA "VIRGO FIDELIS"
MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2011 SANTA CECILIA VERGINE E MARTIRE	<i>Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11</i> Ore 21.00 Incontro formativo delle Catechiste
MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2011	<i>Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19</i> Ore 19.00 Incontro Educatori A.C.R.
GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2011 SANTI ANDREA DUNG LAC SACERDOTE E C., MARTIRI	<i>Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28</i> Ore 21.00 Prove del Coro Parrocchiale
VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2011 SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA (m.f.)	<i>Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33</i> Ore 19.30 S. Messa nella Chiesa di S. Caterina: la Cappella Musicale San Tommaso ap. loda con il canto Santa Cecilia Patrona della musica sacra Ore 21.00 Chiesa del Carmine: S. Rosario meditato
SABATO 26 NOVEMBRE 2011	<i>Dn 7,15-27; Cant. Dn 3,82-87; Lc 21,34-36</i> Ore 15.15 Scuola Catechistica Ore 16.15 A.C.R. Ore 17.15 Prove dei Ministranti
27 NOVEMBRE 2011 I DOMENICA DI AVVENTO	<i>Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79, 2ab.3bc.15-16.18-19; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37</i> Ore 16.30 S. Messa nella Chiesa di S. Caterina ➤ GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER L' 8 X MILLE



Introduzione

Il giudizio di Dio non è arbitrario. Egli si identifica coi piccoli, coi deboli, coi poveri e con gli sconfitti. Ogni volta che ama e che opera per il bene di qualcuno di essi il Cristiano sa che sta lavorando per il Regno dei Cieli. Quando invece chiude il suo cuore, si limita a non agire o addirittura coopera per il male del suo fratello, egli sceglie di voltare le spalle al Padre che nell'ultimo giorno sancirà la libera scelta dell'uomo.

Prima lettura - Ez 34,11-12.15-17:

Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.

Il giudizio del Signore è conseguenza della cura che egli ha verso il suo gregge. Dio conosce le sue pecore una per una, si preoccupa singolarmente di ciò di cui hanno bisogno le guarisce da tutte le loro ferite.

Dal Salmo 22: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Chi sceglie il Signore come suo pastore, abiterà per sempre nella sua casa.

Seconda lettura - 1 Cor 15,20-26.28:

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

San Paolo invita la comunità di Corinto a riflettere sul ruolo escatologico della morte e resurrezione di Gesù di Nazareth. Sottomettendo ogni cosa a Cristo, Dio ha redento il mondo. Per questo anche noi siamo redenti e destinati alla resurrezione.

Canto al Vangelo: Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo - Mt 25,31-46:

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Gesù parla ai suoi discepoli dell'ultimo giorno, quando egli ritornerà nella sua gloria. In quel giorno il Padre rispetterà per l'eternità le scelte fatte da ciascun uomo durante la sua vita. Coloro che avranno vissuto nell'amore potranno dire di averlo conosciuto, non così gli altri.

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento

Novembre 2011

Solo con Dio c'è futuro nelle nostre campagne!

Ancora una volta ci è concesso di elevare a Dio, Padre provvidente, un inno vivissimo di lode per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, celebrando l'annuale Giornata del ringraziamento. Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo.

Per questo, abbiamo scelto come titolo di questa Giornata un'espressione evocativa, che ci rimanda al dialogo serrato che il Papa Benedetto XVI ha sviluppato nel suo recente viaggio in Germania: "Solo con Dio c'è futuro", anche nelle nostre campagne! Solo con Dio, infatti, c'è il gusto del lavoro. Solo con lui il sudore della fronte è asciugato da mani solidali. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza.

Nelle nostre terre, in ogni angolo d'Italia, ne sono segno perenne le tante le pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d'uomo. Per secoli sono state compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale. Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto.

Quando, invece, non c'è Dio nella vita delle nostre campagne, anche il pane non solo non ci sazia, ma anzi si trasforma in pietra, pesante e rude. Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili. Al contrario, se con la forza del Vangelo e la chiarezza della dottrina sociale della Chiesa sapremo

porre Dio al vertice di ogni nostra fatica, allora ogni lavoro diverrà pane che sazia, le nostre mani si apriranno all'accoglienza fraterna e gli immigrati saranno accolti e rispettati nella loro dignità di persone.

Così il grano biondeggerà sulle nostre colline, per farsi pane condiviso, offerto al cielo da comunità ospitali e vivaci, fedelmente vicine alla gente dei campi e delle montagne. Se la terra sarà amata come dono gratuito di Dio Padre, sarà anche custodita da imprenditori agricoli intelligenti e attivi, capaci di speranza, pronti a investire, per "intraprendere" anche con notevoli rischi economici. Vorremmo, in particolare, esprimere la nostra ammirazione e benedire l'opera di quei giovani imprenditori che hanno scelto di ritornare alla terra, nel lavoro agricolo. Essi sono cresciuti più del sei per cento in tutta Italia, indice di un riscoperto amore alla terra, scelta per vocazione e non per costrizione. È consolante constatare che proprio nell'agricoltura le nuove leve stanno ritrovando dignità e forza.

Non basta, però, ammirare chi investe nella terra. Questi giovani vanno aiutati e accompagnati, a cominciare da un chiaro impegno educativo, nella linea degli Orientamenti pastorali per il decennio *Educare alla vita buona del vangelo*. È un impegno che parte dalla scuola, dove si apprende la stima per ogni arte e ogni impiego. Tutti i lavori hanno pari dignità, perché è l'uomo a dare dignità al lavoro e non il lavoro a rendere grande l'uomo: il lavoro, infatti, è fatto per l'uomo! In quest'azione di sostegno e promozione, è decisivo il ruolo degli istituti di credito: pensiamo, in particolare, alla nobile tradizione delle *casse rurali*, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali e che tanto hanno giovato a trasformare le campagne, costituendone un elemento di garanzia e di sviluppo sociale, economico e culturale (cfr *Frutto della terra e del nostro lavoro*, n. 17).

È anche evidente che, in una crisi tanto dura, non dovranno certo essere le campagne a pagare il prezzo più alto. Per questo va rilanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia.

Dio, Padre provvidente, ci doni stagioni ricche di frutti e terre benedette, perché non manchi mai il pane fragrante sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese.

Roma, 4 ottobre 2011

Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia